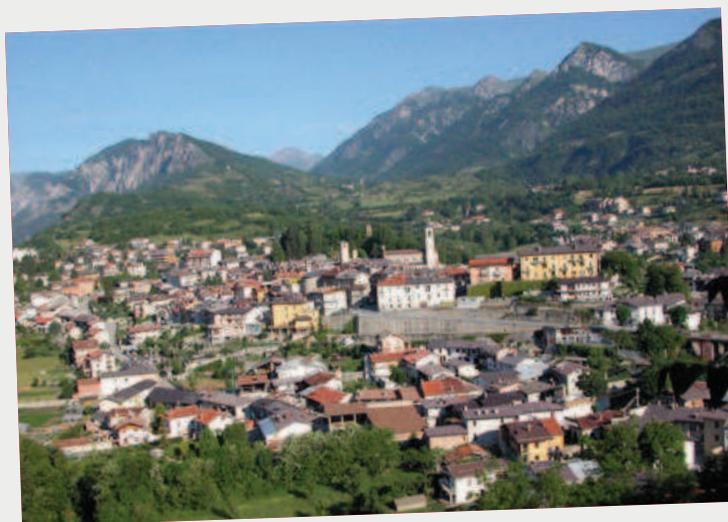




TAPPA 3
Demonte - Vinadio





TAPPA 3

Demonte - Vinadio

La tappa si svolge interamente in valle Stura, sul versante orografico sinistro, quello che in occitano gli abitanti locali identificano con il nome di "adrèch", cioè completamente esposto al sole, e che ospita quasi tutti i paesi, in quanto più ospitale rispetto al versante opposto, ombroso, ed identificato con il nome di "ubai" o "ubac".



SVILUPPO

15,5 km



DISLIVELLO

630 m

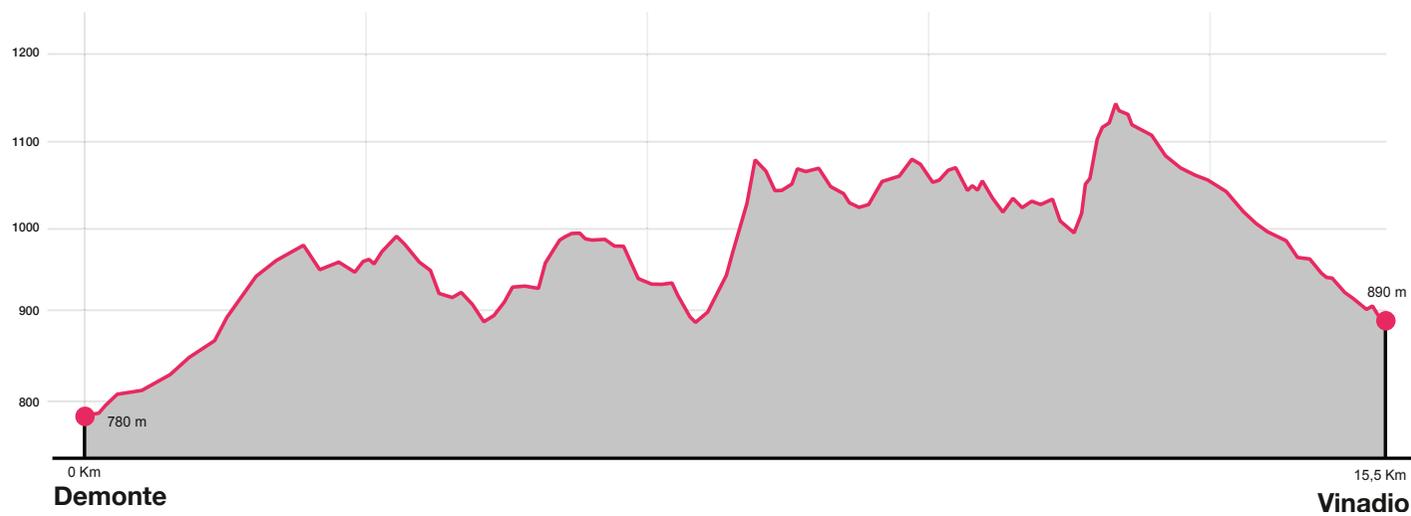


DIFFICOLTÀ

E

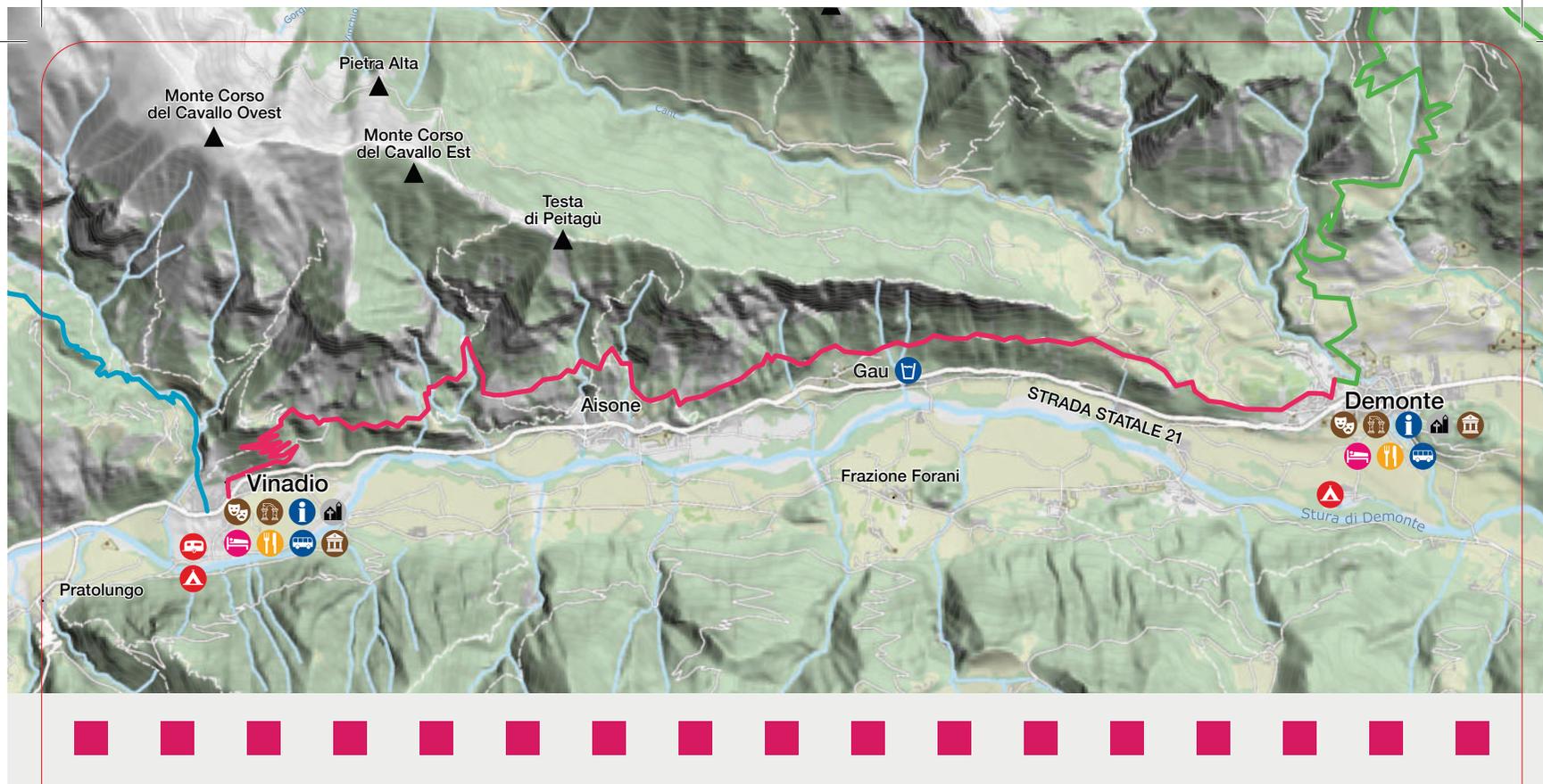


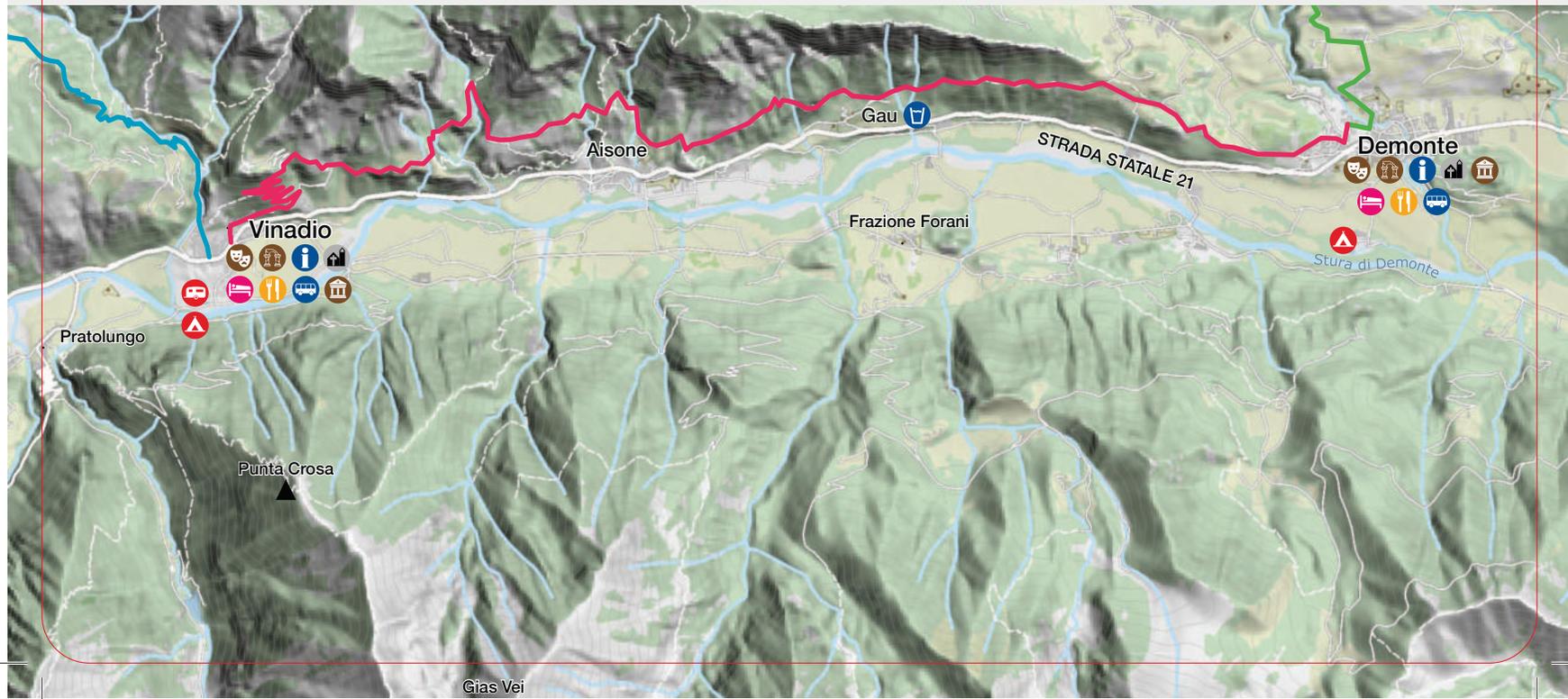
Altimetria



migrATour
TREKKING - MTB TRACK

Tappa 3: Demonte - Vinadio





In Demonte, prima di partire è opportuno sfruttare una delle innumerevoli fontane presenti per l'approvvigionamento di acqua, in quanto i punti disponibili lungo il percorso non saranno troppo numerosi e l'esposizione solare, in caso di meteo particolarmente bello, porta a consumare molti liquidi. Dal centro di Demonte si imbecca in direzione ovest via Viribianc per andare a raggiungere il ramo dell'itinerario Lou Viage che collega l'itinerario vero e proprio al paese ed allontanarsi progressivamente dal centro abitato. Transitati nei pressi dell'ospedale si è ormai fuori dal paese e ci si incammina in direzione di Tetti Gau mantenendosi sempre sulla strada asfaltata. Superato il piccolo nucleo di case, all'altezza di un tornante si svolta a sinistra e si imbecca un sentiero sterrato che punta decisamente in direzione ovest. Tuttavia, prima di imboccare il sentiero, è consigliabile una breve digressione (circa 5 minuti) per raggiungere la chiesetta di Madonna del Pino, luogo religioso posto su una piccola collina che permette uno sguardo d'insieme su Demonte e sulla valle sottostante.

Ritornati indietro si imbecca il sentiero sterrato e ci si addentra in uno scenario di arbusti e vegetazione tipica dei versanti esposti a sud, cioè privi di alberi di latifolia ad alto fusto. Se si alza lo sguardo verso il versante opposto della vallata il contrasto con le foreste che occupano quel versante è molto significativo ed è lo scenario tipico delle valli occitane cuneesi disposte con andamento est-ovest.

Il sentiero procede in maniera nervosa, privo di salite o discese molto lunghe ma con continui saliscendi. Dopo poco tempo si entra nel comune di Aisone, paese più piccolo di Demonte, ma anch'esso ricco di spunti interessanti, quali le installazioni di arte moderna nel progetto ViaPac, paese "base" per uno dei più importanti gruppi di musica occitana degli ultimi vent'anni, "Lou Seriol". Il nostro itinerario non scenderà nel centro del paese, ma potremmo averne una visione d'insieme dalla cappella di San Bernardo, posta su uno sperone sopraelevato poco più ad est del centro abitato. Chi volesse raggiungere il centro del paese può farlo, tramite un sentiero che scende in pochi minuti fino allo stesso e poi ricongiungersi al percorso principale seguendo le indicazioni per Loc. Pirone, dove si incontra il nostro itinerario.

Dalla cappella di San Bernardo invece si risale leggermente di quota e si inizia un attraversamento di alcuni valloni, rimanendo sempre su una quota altimetrica intorno ai mille metri, con brevi tratti di salita e di discesa ad alternarsi. Il percorso procede in questo senso fino alla località Pirone dove si incontra il sentiero P64 che da Aisone sale verso la Costa delle Chiavardine.

Da qui si può scegliere se continuare il percorso principale che porta verso Vinadio, oppure se si ha tempo a disposizione e voglia di camminare, si può scendere per un tratto verso Aisone e poi svoltare a destra in direzione delle Grotte (segnaletica apposita), proseguire verso Les Guio, e poi tornare sul percorso principale presso Castellar delle Vigne.

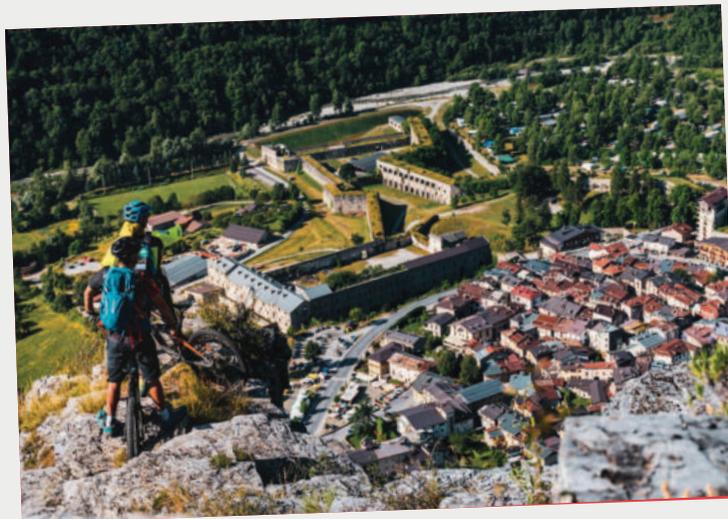


Le grotte di Aisone, dal 2019 Riserva Naturale, sono cavità poste ai piedi di pareti calcaree ben esposte al sole; proprio per questo motivo al loro interno sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici risalenti ad un periodo tra il 4800 ed il 3500 a.C. Il loro utilizzo come riparo è proseguito anche successivamente, quando in maniera semplice e naturale davano ospitalità ai pastori della zona in caso di necessità. La digressione dall'itinerario principale comporta un tempo superiore di circa 1 ora, ma è consigliata. (P 64 in direzione Aisone, poi P68, e successivamente direzione Castellar delle Vigne)

Il percorso principale invece da Pirone segue per un breve tratto il P64 in salita, per poi abbandonarlo e piegare decisamente ad ovest in direzione di Castellar delle Vigne (P67), una volta superato il Rio Borbone. Il toponimo Castellar delle Vigne tradisce una vocazione alla coltivazione della vite, che resta sporadicamente presente in loco, ci ricorda come questa produzione, ad uso esclusivamente locale, fosse diffusa nelle vallate alpine laddove il clima e l'esposizione solare lo permettessero. Poco a monte di Castellar delle Vigne resiste una struttura con il tetto in paglia di segale, testimonianza di un tipo di costruzione, progressivamente andato in disuso, che caratterizzava le Alpi Marittime. Da Castellar delle Vigne si prosegue su sentiero in direzione ovest per portarsi a borgata Sagna, ultimo centro che si incontra prima di avviarsi verso Vinadio ed il suo sistema di fortificazioni.

MigrATour • TAPPA 3 • Il percorso





Da Sagna si tralascia infatti la strada che scende direttamente verso il paese e si risale su sentiero verso il Forte Neghino.

L'incrocio con la strada che sale al forte (P06), e che per il nostro itinerario rappresenta la discesa verso Vinadio, avviene poco sotto la fortificazione: una breve digressione dall'itinerario per raggiungere il forte è doverosa, trattandosi di pochi minuti. Il Neghino è uno dei nuclei che compongono il sistema di fortificazione di Vinadio, e con il Forte Albertino, ed il Forte Serziera posto sul versante opposto della valle costituiva uno sbarramento di notevole importanza a protezione della bassa valle e del cuneese. Dal forte Neghino si scende poi in direzione del concentrico di Aisone, dove in stagione estiva è possibile visitare il complesso del Forte Albertino. Il complesso venne costruito a partire dal 1834 dal re Carlo Alberto: fino a 4000 persone furono impegnate per la sua realizzazione, è diviso su tre livelli e conta quasi dieci km di camminamenti. Attualmente all'interno della struttura oltre ad un percorso di visita guidata dedicato alla struttura è presente un percorso di vista denominato "Montagna in Movimento", che narra il legame tra uomo e montagna, ponendo l'accento su molti aspetti della storia delle nostre alpi, da quello linguistico fino a quello militare.

